

1680.

17.
Moris p. 10. etc.
Capt. F. 3. H. P.

RELAZIONE
E DISEGNO
DELLA FIERA
E FESTA POPOLARE
DELLA PORCHETTA

Fatta in Bologna quest' Anno 1680.

DEDICATA

A GL' ILLVSTRISSIMI SIGNORI

CONFALONIERE

ET ECCELSI

SIG.^{RI} ANZIANI

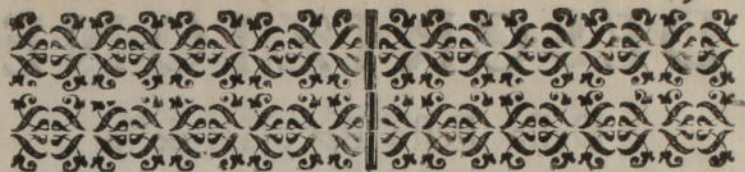
Del quarto Bimestre.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

In BOLOGNA, Per li Manolesi Stampatori Camerali.

Con licenza de' Superiori.



Illustrissimi Signori,



Uscita dalla mia diuozione presentata alla generosità delle SS. VV. Illustriss. la Descrizione dell'Annuua Festa Popolare, che elle hanno fatto rappresentare sù l'ampio Teatro di così sontuosa Fiera nel felice Bimestre del loro Consolato, Conosco pur troppo l'attenuità dell'oblazione, ma le supplico à condonare l'ardire d'vn ossequiosa riuerenza. Mentre con l'animo più tenuto profondissimamente m'inchino

Delle SS. VV. Illustriss.

Bologna 25. Agosto 1680.

Humil.^{mo} Deu.^{mo} & Oblig.^{mo} Seru.

Emilio Maria Manolesi.

4
DESCRIZIONE

Della Festa Popolare della
Porchetta.



V' prouido istituto della saggia Antichità, per ridurre alla memoria de' Posterì le gesta degl' antepassati, l'esprimere con analogi simboleggiamenti di tempo in tempo i successi più cospicui de' Secoli già trascorsi; Quindi è che all'annuo rinouarsi di quel giorno così fausto alla Città di Bologna, in cui si videro estinte le discordie de' Ghelfi colla disfatta totale dell' auuersa fazione de' Ghibellini, viene celebrata in tal rimembranza l' usata Festa Popolare della Porchetta, non men famosa forse di quella, che dell' Oche per la serie di tanti Lustrì hà continuato in Roma il Campidoglio.

Essendosi sù la publica Piazza conforme l'ingionto Dissegno fabricata la solita Fiera per ordine degl' Illustriss. Sig. Vincenzo Maria Marscalchi, Confaloniere di Giustizia, & Eccelsi suoi Signori Anziani, che sono L' Eccellentiss. Sig. Pompilio Garzoni Dottore.

Sig. March. Lodouico Albergati.

Sig. Co: Antonio Gioseffo Zambeccari.

Sig. Co: Lodouico Ricciardo Maluasia.

Sig.

Sig. March. Achille Maria Grassi.

Sig. Co: Carlo Orfi.

Sig. Co: Ercole Ercolani.

Sig. Co: Cornelio Pepoli.

Formaua questa vn ampio, e spazioso Teatro, ingegnosamente architettato, sù palchi del quale videsi radunato innumerabile il Popolo la Domenica 25. Agosto (giorno al quale vien differita tal funzione, quando la festa di S. Bartolomeo cade in Venerdì, ò Sabato) iui s'aperse à vista di tutta la nobiltà Cittadina, e forestiera, in gran numero ridotta, la tenda del Proscenio in prospetto del Teatro medesimo, dal quale n' uscirono Bacco Dio dell' Allegrezza, e Gorno Nume de' Conuiti corteggiati da Satiri, da Fauni, & altri seguaci, sopra vastissimo Scoglio. Questo portandosi per lo spazio del Campo fino al sito più prossimo alla Ringhiera, doue stauano li Sig. Superiori, & alle fenestre della Galleria dell' Illustriss Senato superbamente addobata, e prouista di splendidissimo rinfresco d'ogni sorte d' Agrumi, e frutti più esquisite, & acque gelate, oue le Dame pure vi si tratteneuano, fermolsi mentre fintero le due Deità di sopra nominate d'hauer trasportata la Reggia della Cuccagna presso le riuè del Reno di Felsina, non solo, come luogo per se stesso fertile, per lo che fù detta Bologna Grassa, mà per esser questo vn Paese, che si pregia di Libertà, portando Bacco il nome di Libero, per hauer già combattuto per la Libertà, onde ne nacque, che

A 3

le

le Città Libere si contrafigurano col simulacro di
Marsia, che fù vno de' Satiri ministri di Bacco.

Indi datosi principio al suono, & al canto così Bac-
co, e poscia Como successiuamente spiegò con le no-
re i suoi sentimenti.

Bacco.

Che si muoua vna Montagna
Son miei soliti portenti,
Bacco son Felsinee genti,
Che à voi porto la Cucagna.

Como mai non m'abbandona,
Ne trauià da mie pedate,
L'armi habbiam confederate,
Siam due capi à vna Corona.

Hor d'armonica Zampogna
Quà veniam concordi al suono,
E fermiam festanti il Trono.
Nella Grassa Alma Bologna.

Diuideteui intanto

Dal mio dolce liquor selci ammollite,
Nel proferire di queste parole Bacco rouerscìò la taz-
za di Vino, che teneua nella destra sopra lo scoglio,
che si vide all'hora aprirsi con due gran Laterali cauer-
nosi, e nel mezzo di essi s'innalzò la Reggia di Cuc-
agna abbondante in ogni parte di commestibili senza
numero, ed infiniti peregrini liquori.

Se.

Segnò Bacco.

Quasi à soaue incanto
Le racchiuse delizie omai scoprite,
E con graditi inaspettati oggetti
Date cibo à la vista, esca à i diletti

Bacco, e Como. à 2.

Qui frà 'l mangiar', e 'l beuere
Ridere, e festeggiar
Più il picciol Ren, che il Teuere
Impari à trionfar,
I Vetri mobili
Le mense stabili
Son trofei nobili
Di Genij amabili.

Qui Como, e Bacco domini,
Qui termini ogni linea,
Da Libero si nomini
La Libertà Felsinea;
Gl'altari fumino
Per tal memoria,
Le tazze spumino
A nostra gloria.

Stia lunge la mestizia
Da nostri propugnacoli,
S'eterni la letizia
Trà giubili, e spettacoli.
Pugne scherzeuoli

Le

Le noie uccidano.

Gare festuoli

L'ozio deridano.

Bacco.

Voi de' nostri diletti

O' Tripanzio, o' Trincanio

Fidi seguaci eletti

In sì fertili piagge,

In sì feconde arene

De' vostri famosissimi Campioni

Imponete à le schiere,

Che il magnanimo ardir faccian palese,

E in Baccanali imprese

Mostrin contro i volanti

A' Como, à Bacco infesti

D'hauer la destra esercitata, e pronta

A schernir chi ne reca, e danno, ed onta.

Como.

E voi, Fauni ministri,

Le più rare viuande,

I nettari più degni

In tanto à preparar, pronti accorrete,

Perche del nouo Popolo soggetto

Ciascun di noi trà le beuande, e i cibi

Secondi il genio, e à la salute libi.

E quì li due sopracitati Campioni, che furono Trin-
canio Greco, seguace di Bacco, e Tripanzio Troiano

par-

parteggiano di Como, vestiti d'habiti proportionati a' genij loro col seguito di quattro loro Parteggiani per ciascheduno, uicirono con loro corteggio di Scalchi, e di Bottiglieri da fianchi della machina sopra Cauai i capricciolamente bardati, affine di festeggiare in quel giorno con diletteuol gioco il trasporto della Reggia di Cucagna, come fecero correndo, doppo passeggiato il campo, uicendeuolmente l'un contra l'altro, fingendo di percuotere con le Ferule usate ne baccanali chi i Galli d'India, e chi l'Oche, che rispettiuamente teneuano sù la celata.

I seguaci di Trincanio portauano per insegna sul' Elmo vn Gallo d'India uiuo, con l'ale stese in alto come animale nociuo alla Vendemia, e quelli di Tripanzio teneuano parimente vn Oca sopra la celata, come Vc- cello dannoso ad ogni sorte di seminati.

Doppo il giocosso combattimento seguito per qualche spazio di tempo fra' sudetti Competitori armati, Bacco, e Como terminarono la contesa, con introdurre ambo li Campioni loro partiggiani ad vna lauta mensa, che staua apparsa sù la parte superiore della Machina.

Bacco.

Fine omai si prescriua al gioco al rito

De le vibrate Ferole Baccanti,

E lo scherno apprestato à i rei volanti,

Hor ceda il loco al successor conuito.

E con

E con mano benefica s'insegna
Che l'Abbondanza sola è base à i regni.

Sù prodi, sù fidi

Venite à godere

Di voi se i nemici

Fur gioco, e piacere,

Di Felsina à i lidi

Sù dunque felici

In pace gl'auspici

Venite à godere.

Como.

Qui d'ogni viuanda

Si colmi ogni mensa

Di ciò che dal seno

Il suolo tramanda

O l'aria dispensa

Sù'l pingue terreno

Dell'Italo Reno

Si colmi ogni mensa.

Si assisero in tanto alla Tauola sudetta Trincanio, e Tripanzio, doue il primo diede saggio della prodezza sua nel bere, e l'altro del suo valore nel mangiare, di doue vnitamente così cantarono.

Brindisi al Genio di chi non spargna

Che vnir con la Lupa l'Arpia non bisogna,

Viua, viua, e viua Cucagna

Viua, viua, e viua Bologna.

Il che

Il che apprestò occasione di portare ogni sorte di commestibili, con quantità innumerabile di Velatili, che si gettauano al Popolo, il quale dopo tal'abbondantissimo spargimento si ridulse sotto la Renghiera sudetta de' Signori Superiori, doue dagl' Eminentissimi Cardinali, da Monfig. Archinti Vicelegato, e dal Sig. Confaloniero, furono gettati molti Pauoni, e poscia dall'Eminentiss. Legato Gastaldi gran copia di moneta d'oro, & argento, e per vltimo dalla Renghiera sopra la Porta del Palazzo la Porchetta ben condita, & infiorata.

Hebbero quì fine i passatempi popolari del giorno; e perche frà le due Deità Como vien riconosciuto per inuentore delle notturne Feste, e Conuersazioni, si stimò opportuno dagl' Illustriss. Signori Confaloniere, ed Anziani il far succedere al diurno trattenimento anche la notturna recreazione d'vna sontuosa festa da ballo per congruo diuertimento all'infinito numero di Cavalieri, e Dame, concorse nel publico Palazzo à rimirare i sudetti popolari spettacoli; Perciò nella Sala d'Ercole (Quarto de' sudetti Illustriss. Signori) apparata nobilmente, e proueduta di quanto occorreua, si diè principio alle danze più nobili dalla moderna gala introdotte. Furono in queste à misura della generosità de' medesimi Illustriss. Signori seruite al mezzo, della festa le Dame, e i Cavalieri d'vn copiosissimo rinfresco in primo luogo di confezioni, di canditi, e d'agrumi, e poco doppo di sorbetti, d'acque odorose gelate, e di simili.

li. Doppo reficiatafi la fudetta Nobiltà per qualche difcreto spazio di tempo fi profeguirono i balli poco prima incominciati, indi à non molto terminatosi con applaufò, e foddifazione commune il danzare, hebbero in elfo fine i folenni fefteggiamenti dell'annua Fefta popolare folita nel giorno di S. Bartolomeo da gl' Illu-
 ftriffimi Signori Confaloniere, & Anziani pro tempo-
 re à rapprefentarfi in Bologna.

I L F I N I



Vidit D. Fulgentius Orighettus Cler. Reg. S. Pauli, & in Me-
 tropol. Bonon. Pœnit. pro Eminentiffis. & Reuerendisimo
 D. Hieron. Card. Boncompagno Archiepifcopo Bononiæ,
 & Principe.

Imprimatur.

Fr. Th. Raineri de Forliuio Vic. S. Offic. Bononiæ.

bilità per qu
ono i balli p
to terminat
ne il danzare
enti dell'ani
tolomeo da
Anziani pro

L

Reg. S. Paul
ntis. & Reu
archiepiscop
fic. Bononie

926



Carlo Marini Scultore

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

